

I servizi educativi

Roma - 8 novembre 2011

Di quali servizi parliamo?

- ***Nomenclatore interregionale degli interventi e servizi sociali*** (Conferenza Regioni 2009), indipendentemente dalle denominazioni:
 - **asili nido/nido d'infanzia** (nido, nido aziendale, sezioni primavera o ponte per bb. 24-36 mesi)
 - **servizi integrativi:**
 - spazi gioco per bambini
 - centri per bambini e famiglie
 - servizi presso il domicilio (c/o educatrice o famiglia)

ASILI NIDO, SOLO IL 6% DEI BAMBINI NE PUÒ USUFRUIRE

L'OBIETTIVO EUROPEO FISSATO È DEL 33%.

(DIRE - Notiziario Minori) Roma, 28 ott. - Gli asili nido sono un servizio fondamentale per favorire l'occupazione femminile. Ma in Italia in media il 25% dei bambini resta in lista d'attesa. Oltre il calcolo matematico, la realtà in molte città può essere ben più grave e la copertura del servizio è segnata da grandi disparità sul territorio nazionale. A Siracusa il 79% dei bimbi resta in lista d'attesa, a Palermo il 78%, a Treviso il 75%, a Ragusa il 64% e a Crotone il 60%. Sono le prime cinque città in cui è più difficile mandare i figli al nido comunale, secondo statistiche del ministero dell'Interno su domande presentate e domande soddisfatte nel 2009, riprese dall'indagine di Cittadinanzattiva

La motivazione iniziale

Contrasto alla povertà infantile –
promozione dell'occupazione
femminile

Robert Owen, 1813

I genitori saranno sollevati dalla perdita di tempo e dalle preoccupazioni e ansie che sono ora causate dall'assistenza prestata ai loro bambini ...

ONMI

(Art. 4 L. 10 dicembre 1925, n. 2277; art. 2 R.D.L. 21 ottobre 1926, n. 1904; art. 4 L. 13 aprile 1933, n. 298.)

L'opera nazionale: 1) provvede per il tramite dei suoi organi provinciali e comunali, nei modi stabiliti nel regolamento, alla protezione all'assistenza delle gestanti e delle madri bisognose o abbandonate, dei bambini lattanti e divezzi ...

Legge 6 dicembre 1971, n. 1044 (in GU 15 dicembre 1971, n. 316)

Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello
Stato

Art. 1. L'assistenza negli asili-nido ai bambini di età fino a tre anni nel quadro di una politica per la famiglia, costituisce un servizio sociale di interesse pubblico.

Gli asili-nido hanno lo scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale.

Un cambio di prospettiva

Il bambino diventa soggetto

Il nido: una storia di grandi trasformazioni

Da servizi a **finalità sanitaria/assistenziale** (1925)



a servizio **sociale** (1971)



a servizio prevalentemente **educativo** (2001)

Consiglio europeo di Barcellona (2002)

- **Obiettivi** entro il 2010 di tutti gli Stati:
 - occupazione femminile almeno al **60%** (45%)
 - offerta di servizi per 0-3 anni al **33%** (17+ 7%)
 - offerta di scuole dell'infanzia al **90%** (94%)

Investire sull'infanzia

(Rapporto OCSE, 2006)

“Gli studi condotti in una vasta gamma di paesi mostrano che **l'intervento precoce** contribuisce in maniera significativa a mettere i bambini di famiglie a basso reddito sulla via dello **sviluppo e del successo scolastico**”

Gosta Esping-Andersen

“Le buone politiche pensionistiche cominciano dai bambini”. La tesi di fondo è che il benessere degli anziani sia fortemente predeterminato dal loro intero percorso di vita. D'altra parte, abbiamo evidenze sempre maggiori che le condizioni di vita nella prima infanzia e soprattutto in età prescolare svolgono un ruolo decisivo. Cosa sappiamo? In primo luogo, che **un'infanzia vissuta in povertà ha molto spesso conseguenze negative molto gravi**. La ricerca ha dimostrato che i bambini che vivono in condizioni di povertà frequentano la scuola in media per due anni in meno rispetto ai bambini non poveri. Da adulti, gli stessi bambini cresciuti in povertà guadagneranno in media il 30% in meno e la cosa peggiore è che **avranno più probabilità di diventare genitori poveri**: è una sindrome che si trasmette da una generazione all'altra.

James Heckman, Nobel per l'economia nel 2000,

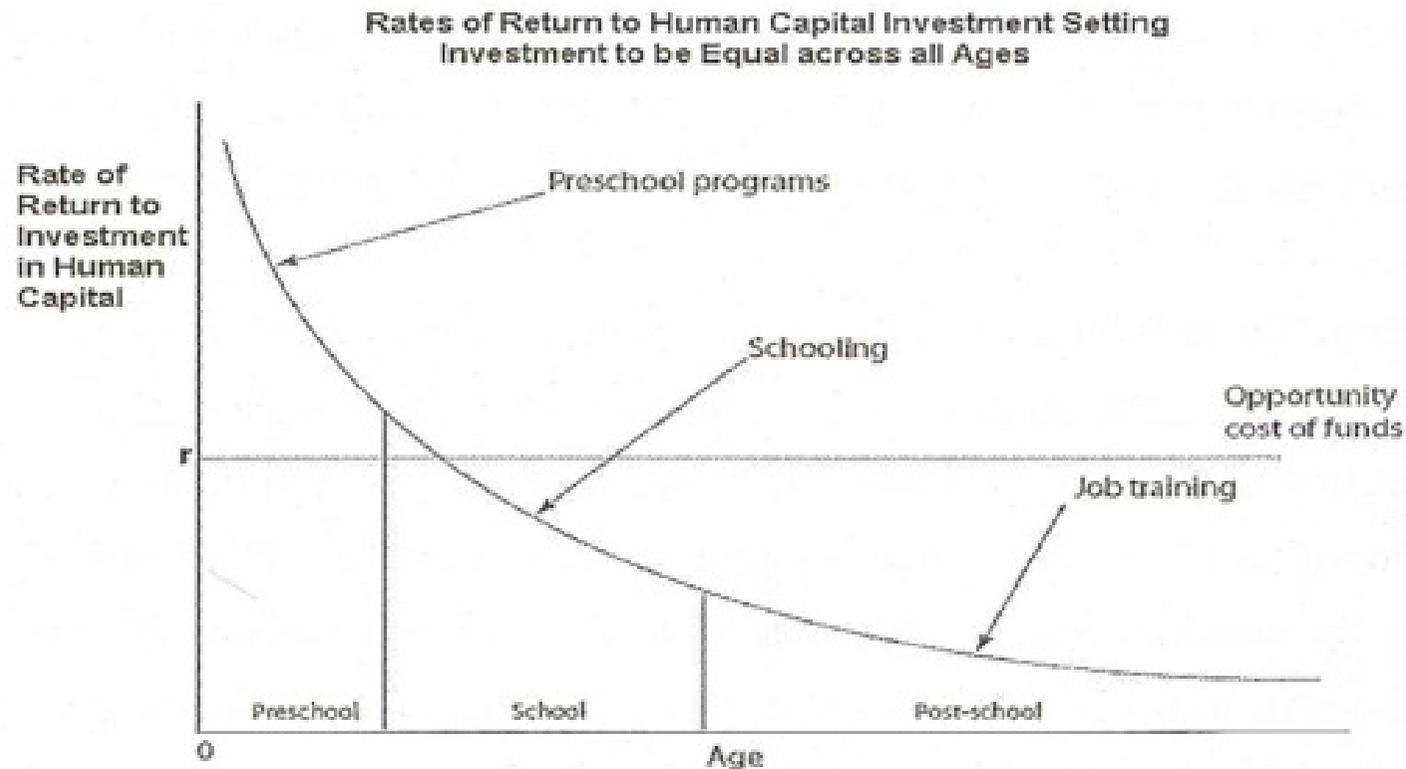
ritiene che per ogni euro investito sulla prima infanzia si abbia un rendimento minimo di 5,70 euro, che forse può arrivare anche a 12 euro.

Investire sull'infanzia

(j. Heckman, nobel per l'economia del 2000)

- La **formazione prescolare** è una delle determinanti principali della performance scolastica
- Un **deficit** nella formazione prescolare **avrà conseguenze nelle fasi successive**
- “[...] investimenti di ottima qualità nella prima infanzia hanno effetti duraturi” e “investire nell'infanzia porta a un **ritorno anche economico** e noi abbiamo gli strumenti per dimostrarlo” (intervista a “Bambini” 2009)

Produttività nel tempo dell'investimento prescolare



Rates of return to human capital investment setting investment to be equal across all ages

Fonte: Carneiro and Heckman, 2003

Comunicazione

Commissione europea (17/02/2011)

- “...l’educazione e la cura della prima infanzia costituiscono la **base essenziale** per il buon esito dell’apprendimento permanente, dell’integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità”
- “I benefici conferiti da una educazione e cura nella prima infanzia di **elevata qualità** sono di ampia portata: sociali, economici ed educativi”

Comunicazione

Commissione europea (17/02/2011)

- Consentire a tutti i bambini di disporre degli strumenti per esprimere le proprie potenzialità, da qui
 - **due obiettivi principali** della **strategia 2020**:
 - **fare scendere** il tasso di **abbandono** scolastico al di sotto del 10%
 - fare scendere il **rischio** di povertà ed esclusione sociale(-20 milioni)

Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia

- Ricerca della Fondazione G. Agnelli. La prima ricerca in Italia (dic. 2010) sulle **conseguenze della frequenza** ai servizi per l'infanzia:
 - occorrono investimenti consistenti per **aumentare la dotazione** di servizi per l'infanzia
 - è necessario che siano servizi di **buona qualità**
 - **compensano** situazioni di ineguaglianze iniziali
 - è importante il **tempo** trascorso con i figli

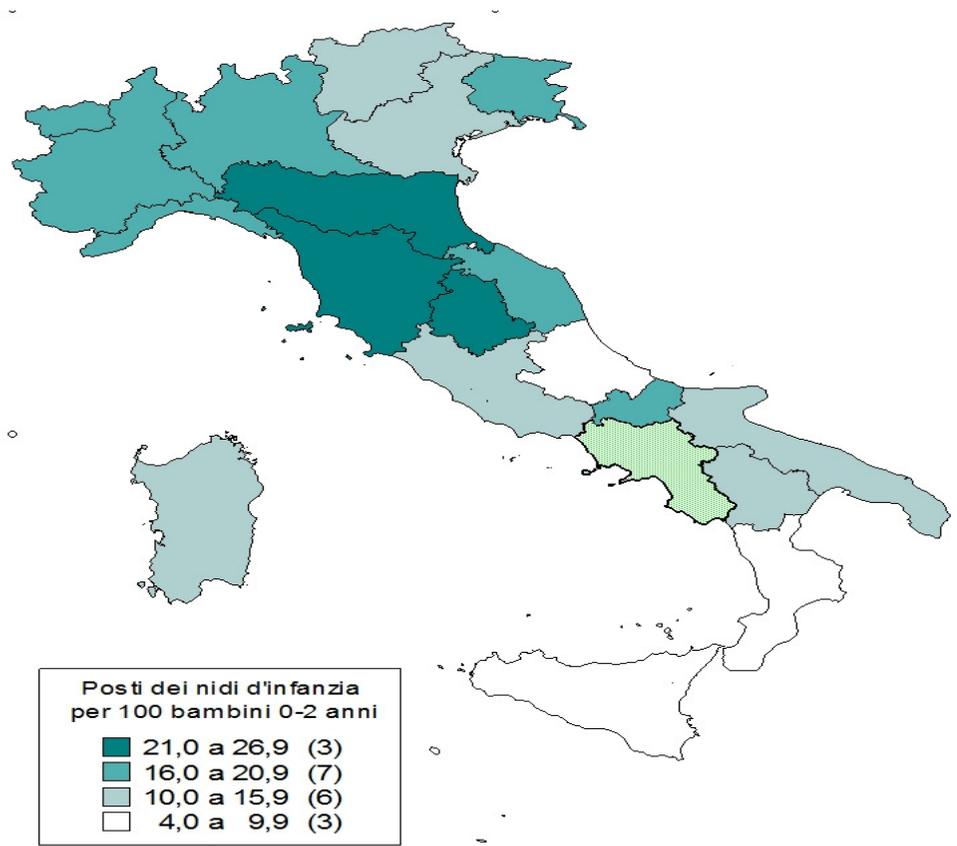
Motivazioni per l'estensione dei servizi educativi per l'infanzia

- Per permettere l'**occupazione** soprattutto quella femminile (diretta e indiretta)
- Per **prevenire** eventuali danni futuri e non gravare sulla comunità
- Per **esplicitare** e consolidare tutte le sue **potenzialità** (capitale umano) e per il **benessere** individuale e sociale

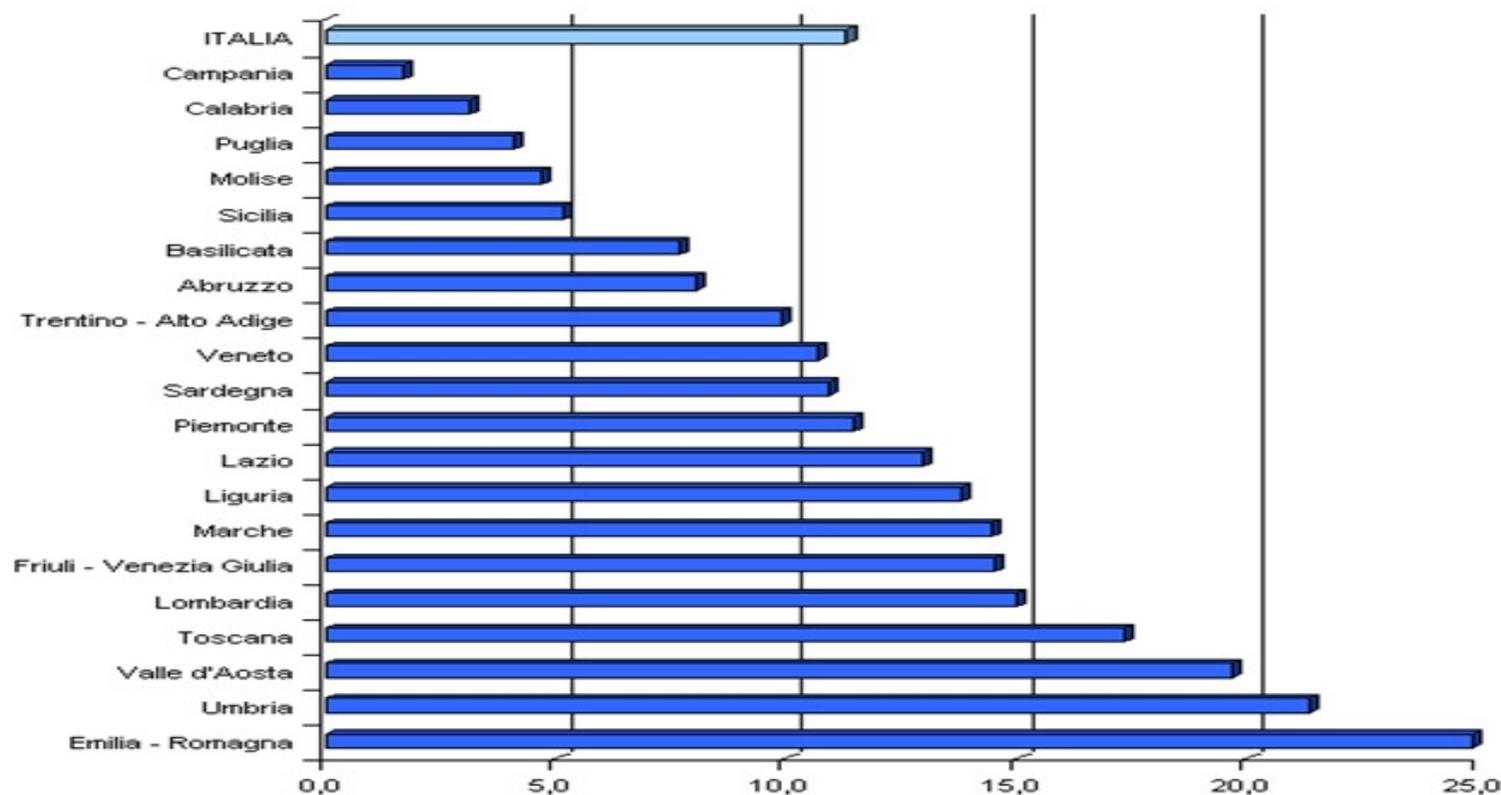
Situazione nazionale

Tassi di accoglienza nei servizi 0-3 anni

(monitoraggio Dipartimento per le politiche della famiglia)



Utenti dei Nidi d'infanzia ogni 100 bambini residenti di 0 – 2 anni



Le risorse nel tempo

Piano straordinario 2007-2009

(finanziaria 2007, art 1, commi 1259 e 630)

- Piano innovativo che ha avuto conseguenze importanti:
 - tutte le Regioni hanno fatto un piano straordinario regionale, prevedendo un aumento di servizi e posti (livelli essenziali)
 - destinati 447 milioni + 281 fondi regionali
 - monitoraggio annuale
 - assistenza tecnica per le Regioni del Sud

Governo Berlusconi

- **Non reiterazione** del Piano straordinario e dell'intesa in sede di Conferenza unificata
- **2010: 100** milioni di Euro dal fondo per le politiche della famiglia e nessun capitolo per i servizi 0-3 anni
- **2011: 0** Euro di trasferimento alle Regioni + **taglio** al fondo sociale e a quello della famiglia
- Solo **monitoraggio**

Come rapportarci alla questione

Servizi 0-3 fonte di benessere individuale e sociale

- **Creano occupazione** diretta e indiretta
- **Offrono** al bambino un ambiente organizzato e programmato, sono luoghi privilegiati di socializzazione tra pari...
- In essi **si esercitano prevenzione e interventi precoci** per superare gap sociali iniziali e difficoltà personali
- **Affiancano** i genitori, li supportano nell'azione educativa

Innanzitutto, la priorità deve essere data all'eliminazione della povertà infantile, che in molti Paesi dell'Unione Europea raggiunge livelli inaccettabili (il 18% in Italia). La buona notizia è che i costi di bilancio sarebbero relativamente contenuti (pari a circa lo 0,4% del Pil). Ma un sistema ancor più efficace per ridurre la povertà infantile è fare in modo che tutte le madri abbiano un'occupazione, poiché quando le madri lavorano il rischio di povertà infantile è 3-4 volte inferiore. Per permettere alle madri di lavorare dobbiamo investire di più nei servizi per l'infanzia.

Esping-Andersen

Qui arriviamo al secondo tipo di politiche necessarie:

la ricerca conferma che l'accesso a servizi per l'infanzia di alta qualità ha un effetto molto positivo sui risultati scolastici futuri del bambino, cosa che vale in particolar modo per i bambini provenienti da famiglie disagiate.

In altre parole, investire in servizi di qualità per l'infanzia porta un duplice beneficio:

- tassi di occupazione femminile più elevati con minore povertà**
- e risultati scolastici migliori per i bambini.**

L'erogazione di servizi per l'infanzia di alta qualità è molto costosa, ma l'investimento finisce per ripagarsi se si considera l'aumento del reddito familiare (e delle entrate fiscali).

Vorrei anche aggiungere che quando mi riferisco ai servizi per la prima infanzia non intendo servizi generici di accudimento o di accoglienza dei bambini.

Questi devono essere di **alta qualità** perché solo in questo modo si controbilancia largamente qualsiasi effetto negativo dovuto all'essere in condizioni di povertà sia del bambino sia della famiglia.

Esping-Andersen

Il dossier di Cittadinanzattiva cita il rapporto "Doing Better for Family", pubblicato dall'Ocse nell'aprile 2011, che ha analizzato la condizione delle famiglie dei 34 Paesi Membri e da cui emerge che

in Italia c'è bisogno di più politiche per conciliare lavoro e famiglie.

Il nostro Paese risulta caratterizzato da un basso tasso di occupazione femminile, da un basso tasso di natalità e da un alto rischio di povertà infantile.

Questo perché da un lato risulta molto difficile conciliare lavoro e figli, mentre dall'altro occorrerebbe una maggiore occupazione dei genitori per ridurre il rischio di povertà infantile.

"Rispetto a molti altri Paesi membri, le donne italiane risultano più in difficoltà nel conciliare figli e lavoro, e ciò comporta spesso il dover scegliere tra avere un lavoro o avere dei figli" si legge nel dossier.

Il risultato di questa situazione è un basso tasso di natalità (pari secondo l'Istat nel 2010 a 1,41 figli per donna) e un basso tasso di occupazione femminile (pari al 48% contro una media Ocse del 59%). I giovani italiani anche per avere una posizione lavorativa più stabile, spesso posticipano l'età in cui avere un figlio, col rischio di non poterne più avere.

In Italia ci sono molte donne senza figli, più che altrove. Ad esempio quasi una donna su quattro di quelle nate nel 1965 non ha figli, contro una su dieci di quelle francesi nate nello stesso anno.

Un investimento forte ed efficace a favore della prima infanzia si traduce in risparmi enormi in un momento successivo e, allo stesso tempo, in una maggiore produttività. Poi bisogna considerare gli effetti secondari legati a tali politiche, che diventano particolarmente evidenti se pensiamo che **servizi per l'infanzia più efficaci permettono alle madri di lavorare e di guadagnare di più, aumentando di conseguenza anche le tasse che versano al fisco.** ... in pratica l'investimento iniziale nei servizi per l'infanzia viene ripagato successivamente attraverso l'aumento di reddito delle madri.

Alcuni anni fa la Pricewaterhouse ha condotto studi simili in Gran Bretagna ed è giunta praticamente alle stesse conclusioni.

C'è poi un terzo aspetto da considerare: se, come tutte le società private, lo stato previdenziale adottasse un sistema di contabilità che distingue tra consumi correnti e conto capitale, anch'esso, come qualsiasi società, ricorrerebbe a dei prestiti per finanziare i propri investimenti di capitali.

Gli studi che stimano il valore sociale di un bambino (misurato nell'arco di vita) giungono alla conclusione che il beneficio è di circa 100.000 dollari. Ora è evidente che non tutti i bambini rientrano nella media: i Bill Gates del mondo producono un dividendo sociale molto maggiore, mentre i più svantaggiati finiscono per costare parecchio alla società.

Per fare un esempio, negli Stati Uniti il costo di un anno di carcere è esattamente lo stesso del costo di un anno di studio ad Harvard. Ovviamente è per questo che dobbiamo promuovere politiche che riducano al minimo i fallimenti e la strategia più efficace per riuscirci è promuovere l'occupazione delle donne con figli e fornire servizi per l'infanzia di alta qualità.

Esping-Andersen

Ma soprattutto si tratta di chiamare le cose con il loro nome; ad esempio, in Italia buona parte del Pil viene speso nelle pensioni: è sicuramente un valore sociale ma non è un investimento, è un trasferimento di denaro.

Investimento sono i soldi impegnati nella prima infanzia, perché poi, determinando una crescita individuale delle persone, ciò potrà avere ricadute economiche.

Oggi abbiamo anche gli strumenti per dimostrarlo. Sull'investimento iniziale vi è un ritorno annuo valutabile nella misura del 10%, superiore a certi investimenti nel mercato azionario, dove il ritorno medio sull'investimento è nell'ordine del 6% sul lungo termine. E, considerando che l'Italia ha un tasso basso di crescita della popolazione, c'è da riflettere su questo tema.

“A meno che voi (educatori) non siate in grado di influenzare i processi politici. Là dove sta il denaro e a meno che non riusciate a organizzarvi in modo efficace ...
State facendo solo metà del lavoro per quei bambini”.

David Kirp

**Scommettere sull'infanzia è
scommettere sul futuro**

*La serenità e il piacere dei bambini
sta dentro
la serenità e il piacere degli adulti*

Loris Malaguzzi